Lettera inviata al Corriere della Sera

mi permetto con questa mia di commentare l'articolo da voi proposto nella cronaca di Roma del CdS del 25.01.2005.

L'affermazione "Nessun vincitore: tutti i candidati lontani dal 51% dei suffragi" da voi riportata potrebbe essere fuorviante e ricondurre chi vi legge ad una idea errata di quello che sono state le primarie svoltesi a Grottaferrata. Va, infatti, precisato che quelle sono state primarie aperte a tutti e non di coalizione, ovvero tutti i cittadini aventi diritto al voto potevano partecipare alla consultazione indipendentemente dalla loro appartenenza politica e dall'adesione ad uno degli schieramenti che si presenteranno nelle prossime amministrative di aprile per l'elezione del sindaco di quel comune.

Ne discende che l'obiettivo non è il raggiungimento del 50% più uno, bensì dare la possibilità ai cittadini, tutti i cittadini, di scegliersi i candidati e non di vederseli piovuti dall'alto a seguito di scelte avvenute in altre stanze i cui abitanti sempre più lontano sono dalla realtà dei bisogni e delle attese di coloro che andranno a governare. E' questa la novità, ed è questa la sfida che i "Settanta" di Grottaferrata pioneristicamente hanno saputo realizzare.

Tornando alle percentuali i dati sono interessanti: vedere che ha partecipato più del 9% degli elettori iscritti nelle liste comunali (circa 15.000) e più del 15% della media degli elettori che nel passato si sono presentati alle urne (tra i 9.000 e i 10.000 per tornata elettorale) fa, necessariamente, discendere, ancor prima della valutazione statistica, del tutto punto evidente, una valutazione politica di peso grave, che il politico acuto e lungimirante non può oggi non tenere in considerazione: queste primarie, aperte a tutti, sono state completamente gestite da comuni cittadini, autofinanziatisi, che hanno in questo modo proposto e sperimentato una nuova via di partecipazione alla vita politica, dimostrando che è possibile l'applicazione dell'art. 3 della nostra Costituzione: eletti realmente scelti dagli aventi diritto al voto.

Dal punto di vista statistico giova ricordare che negli Stati Uniti d'America mediamente partecipano alle primarie il 5-7% degli aventi diritto al voto. Inoltre, in quel paese esistono una trentina di tipologie di primarie di cui 2-3 si avvicinano alle "primarie aperte a tutti" proposte e realizzate a Grottaferrata.

E' un bel risultato: vedere cittadini che, finalmente, riescono a trovare stimoli e motivi per riavvicinarsi alla politica. E' una lezione civica che non va banalizzata, ma che dà conforto perché dà concretezza alla speranza che ci sono persone, cittadini che amano partecipare alla Polis e alla sua vita e propongono strade nuove da percorrere e sperimentare. Strade che oggi i partiti, tutti i partiti, si rifiutano di percorrere nella paura, fondata, di perdere la primazia nella conduzione della cosa pubblica che, oggi, gestiscono secondo logiche di potere e non di responsabilità e servizio verso chi, magari credendo ancora alla Costituzione (quella del 1948 non quella che oggi stanno stravolgendo), gli ha offerto il proprio voto e oggi gli suona il campanello d'allarme delle primarie aperte a tutti.

Con i migliori saluti.

Walter

P.S.: informazioni le ho trovate sul sito del Comitato per le Primarie Aperte www.primarie.org